

Primo incontro del gruppo di lavoro delle Regioni sul tema della partecipazione

Firenze, 14 Febbraio 2006

Con questa riunione, organizzata dalla Regione Toscana e dalla Rete del Nuovo Municipio, prende avvio un percorso di riflessione e confronto sul ruolo delle Regioni nel promuovere nuove forme di democrazia e partecipazione dei cittadini alle scelte che riguardano le politiche pubbliche. L'iniziativa, in continuità con l'idea nata in occasione della terza assemblea nazionale degli enti locali / territoriali che sperimentano pratiche partecipative (*Federalismo municipale solidale. La democrazia partecipata e il progetto locale*, Bari, 5 Novembre 2005), segna l'inizio di un lavoro comune tra le Regioni impegnate in processi partecipativi nei rispettivi territori. A questo primo incontro fiorentino hanno partecipato rappresentanti delle Regioni Abruzzo, Lazio, Puglia, Toscana e della Rete del Nuovo Municipio.

La riunione si articola in interventi degli assessori regionali, o dei loro rappresentanti, e prosegue poi con una discussione in cui vengono avanzate alcune proposte operative.

Agostino Fragai

Assessore alle riforme istituzionali, al rapporto con gli enti locali e la partecipazione dei cittadini della Regione Toscana

In continuità con l'orientamento emerso nell'assemblea di Bari l'obiettivo di questo primo incontro è quello di mettere a confronto le diverse esperienze di partecipazione tra Regioni. Da tempo il tema della partecipazione è presente negli statuti degli enti locali, ma alla luce della recente riforma costituzionale la questione della partecipazione sollecita una riflessione anche a livello regionale e probabilmente, in futuro, un'analogha questione sarà sollevata anche a livello nazionale.

La Regione Toscana ha intrapreso il percorso di elaborazione di una legge sulla partecipazione. Uno degli obiettivi della legge è la finalizzazione dei processi partecipativi promossi dagli enti locali, troppo spesso intesi solo come iniziative di informazione su decisioni già definite. La Regione intende promuovere forme d'incentivazione per gli enti locali che intendono promuovere la partecipazione "preventiva" e il confronto con i cittadini su scelte non ancora compiute. La partecipazione è un tema molto complesso, che richiede riflessione e confronto tra un ampio numero di soggetti e interessi diversi. Le forme di contestazione e conflitto espresse da gruppi d'opposizione composti da cittadini che protestano sono molto diversificate e devono essere riconosciute, discusse ed elaborate. Spesso accade che comitati e movimenti sociali intendano la partecipazione solo come riconoscimento delle loro ragioni, oppure che gruppi intolleranti si oppongano a politiche di integrazione e inclusione sociale (es. un insediamento di cittadini immigrati o una struttura di accoglienza per tossicodipendenti). Per affrontare una materia così ampia e complessa occorre fare una distinzione tra questioni di metodo e di merito. Non si intende fare una legge di basso profilo, ma promuovere la partecipazione come metodo per decidere su temi essenziali, su interessi e scelte fondamentali per la Regione, introducendo forme di partecipazione effettiva che vadano a toccare grandi interessi (territorio, economia, ecc.).

La Regione Toscana ha scelto di non partire da un testo di legge, da una relazione già scritta, ma da un confronto con la società toscana sull'idea stessa di fare una legge, per far crescere questa idea attraverso la discussione con le diverse realtà del territorio. È stata attivata una campagna di ascolto che toccherà diversi ambiti locali; dai primi incontri effettuati possiamo dire di aver ottenuto un buon risultato, non scontato, in termini di risposta e interesse a collaborare al percorso di costruzione della legge. Questo percorso, avviato a gennaio con un'assemblea regionale molto partecipata, continuerà nei prossimi mesi con assemblee locali e con un convegno internazionale sulla partecipazione e le sue forme (19 maggio). Si prevede poi l'attivazione di laboratori territoriali sperimentali per mettere in pratica esperienze di partecipazione che potranno dare indicazioni utili per la stesura della legge. A novembre 2006, in occasione della nona edizione di "Dire&Fare" (rassegna sull'innovazione nelle pubbliche amministrazioni che quest'anno avrà come tema la partecipazione), saranno presentati gli esiti di questa campagna di ascolto e confronto e a conclusione di quest'anno sarà consegnata alla Regione una relazione sui risultati del lavoro fatto; il nostro statuto, infatti, prevede che la Giunta discuta la proposta e faccia una relazione da presentare al Consiglio Regionale per arrivare alla redazione del dettato di legge.

Altro tema da affrontare sarà quello del ruolo del Consiglio Regionale, dei Consigli Comunali, Provinciali e di Quartiere: se vogliamo cercare forme di ricomposizione tra democrazia rappresentativa e partecipativa dobbiamo trovare un piano di lavoro che coinvolga le assemblee elettive. Stiamo pensando di organizzare un'assemblea regionale degli eletti nei Consigli Comunali e Provinciali, da tenersi prima o dopo il periodo

estivo, per riconfermare il ruolo effettivo dei Consigli, nei quali gli spazi di discussione sono sempre più rarefatti, perché si sottovaluta il dibattito politico-istituzionale in nome della necessità di prendere decisioni rapide ed efficaci. L'esito di questo approccio è che si discute poco ma si decide anche poco, perché quello che manca è una sintesi politica di livello superiore.

Il Lazio sta lavorando al Bilancio Partecipativo della Regione. Siamo molto interessati a conoscere questa esperienza, perché il bilancio è una cosa già molto complicata in sé e immaginare una sperimentazione a livello regionale ci sembra una sfida importante. La Regione Toscana non ha previsto, per il momento, questo percorso all'interno dell'iniziativa della nuova legge sulla partecipazione, ma non lo esclude per il futuro.

Alberto Magnaghi

Presidente dell'Associazione Rete del Nuovo Municipio (ARNM)

Come ricordava l'assessore Fragai, nel novembre scorso si è tenuta a Bari la terza assemblea nazionale degli enti locali, promossa dalla Rete del Nuovo Municipio. In quell'occasione è nata l'idea di un confronto tra Regioni sul tema della partecipazione. Il coordinamento tra Regioni non è il primo che nasce nell'ambito delle iniziative promosse dalla Rete: un anno fa è iniziato un percorso analogo che riguarda le Province, dal nome "*Province & Partecipazione*".

La Rete collabora con la Regione Toscana al processo di costruzione della legge sulla partecipazione per favorire il contatto e il confronto tra istituzioni, associazioni e movimenti sociali nel territorio toscano. L'idea centrale di questo percorso è quella di attivare delle sperimentazioni *ante legem* in contesti specifici del territorio regionale (l'ARCI ad esempio, con oltre 300 circoli diffusi sul territorio regionale, si è dichiarata favorevole a mettere a disposizione le proprie sedi per i laboratori territoriali sperimentali). La Regione Toscana ha assunto posizioni avanzate su diverse questioni, a partire dalla nuova legge in materia di governo del territorio, la n. 1/2005, che si pone in contrapposizione con la riforma di legge urbanistica nazionale (la Regione intende presentare una controproposta); da ricordare anche il ricorso che la Regione Toscana si propone di fare contro la legge sull'ambiente votata pochi giorni fa dal governo. Ma la maggiore apertura culturale su cui lavorare è quella che riguarda la partecipazione intesa come forma ordinaria del governo regionale, concetto più volte ribadito dal presidente Martini. La Toscana ha un grande patrimonio di esperienze, sia a livello istituzionale sia nell'ambito della società civile, che possono favorire la costruzione di politiche partecipative, ma il lavoro da fare ancora molto. Basti pensare alle difficoltà incontrate nel mettere a lavorare insieme tre assessorati diversi, oppure di rendere concretamente responsabile un ufficio rispetto a quelli che saranno gli effetti delle sue decisioni.

Per promuovere la partecipazione bisogna puntare sul nuovo ruolo politico degli enti locali e delle Regioni e stimolare un processo di rinnovamento istituzionale capace di superare la settorialità e rigidità della struttura amministrativa. Il coordinamento nazionale tra Regioni può contribuire a rendere più attendibile, a livello culturale, questo processo di trasformazione istituzionale.

Elisabetta Mura

Assessora alla partecipazione, cultura, politiche sociali, pace della Regione Abruzzo

Concordo sul fatto che il nodo cruciale da affrontare sul tema della partecipazione sia la necessità di compiere un salto culturale. Interagire con altre Regioni ha un valore strategico per superare le difficoltà causate dalla settorialità delle competenze. L'Abruzzo ha già avviato esperienze di confronto e collaborazione tra Regioni (es. rete di 15 Regioni sulla chiusura dei CPT; rete sul disagio mentale, ecc.). Stiamo lavorando su vari fronti, facendo alcuni tentativi nell'ottica di cambiare certe abitudini consolidate, come quella di confondere consultazione con partecipazione, cioè il "dimmi la tua" con il "decidiamo insieme". Il nostro atteggiamento è sperimentale, si tratta di "provare", perché non è facile capire in concreto con chi si deve interagire nel territorio per condividere le decisioni importanti: è come navigare in mare aperto. L'orientamento che si sta assumendo in Abruzzo è quello di stabilire criteri di partecipazione e canali d'accesso. Stiamo lavorando ad una legge sulla cultura, cercando di definire un principio di diritto per l'accesso ai finanziamenti capace di bloccare la logica delle clientele. L'obiettivo è sottrarre al giro stretto di un ufficio l'assegnazione di finanziamenti (delibera CIPE) con la diffusione d'informazioni sulla distribuzione delle risorse per i beni culturali; condividiamo il processo con 350 Comuni e abbiamo aperto un tavolo di concertazione tra Province. Altre iniziative sono state l'approvazione di due delibere, una per la chiusura dei riformatori e l'altra sul disagio mentale. Se dovessi al momento valutare il percorso intrapreso, forse il voto non arriverebbe alla sufficienza, ma quello che conta è compiere lo sforzo di rompere le cornici, le abitudini negative stratificate nel funzionamento della politica e della struttura amministrativa. Per assurdo, noi vediamo nella partecipazione un metodo della politica in grado di contrastare il clientelismo.

L'idea di una proposta di legge sulla partecipazione è molto interessante e in Abruzzo sarebbe rivoluzionaria. Sono d'accordo sul fatto che bisogna discutere sul ruolo delle assemblee elettive, perché il loro coinvolgimento è sempre più necessario. Nella nostra Regione, ad esempio, i sindaci hanno preso decisioni sulla privatizzazione dell'acqua senza avere il mandato dei loro Consigli Comunali. Propongo di ufficializzare il gruppo di lavoro sulla partecipazione che vede le Regioni protagoniste, perché è un'idea innovativa che dobbiamo valorizzare. La Rete del Nuovo Municipio potrebbe occuparsi del coordinamento di questo gruppo di lavoro, per la sua specificità di essere in contatto con le diverse realtà ed esperienze territoriali.

Mauro Riccardi

in vece di Luigi Nieri, assessore al bilancio, programmazione economico-finanziaria e partecipazione della Regione Lazio

La Regione Lazio sta conducendo una prima esperienza sperimentale di partecipazione sul bilancio e sul Documento di programmazione economica e finanziaria. Nello statuto regionale è stato introdotto l'obbligo di promuovere la partecipazione su questi due temi. Il processo, vista la fase del tutto sperimentale ed i tempi estremamente ristretti, è stato parziale, e siamo riusciti a soddisfare solo una parte delle richieste di incontri pubblici, che in ogni caso proseguiranno sulla elaborazione del Bilancio 2006. Si è dunque conclusa lo scorso dicembre la prima fase del processo di partecipazione all'economia regionale, durante la quale è stato presentato il Dpefr, organizzando momenti di riflessione e approfondimento in tutta la Regione. I riscontri ottenuti ci hanno incoraggiato a ripetere l'esperienza partecipativa a livello provinciale e, dopo gli incontri realizzati a gennaio nelle cinque Province del Lazio, si sta per concludere la fase di discussione sul bilancio. Da marzo prenderà avvio un percorso partecipato per la costruzione di un Regolamento regionale della partecipazione. Il processo partecipativo ha messo in evidenza la ricchezza dei contributi emersi per la costruzione del Documento di programmazione economico-finanziaria della Regione; suggerimenti, osservazioni e contributi specifici, raccolti durante il percorso partecipato, sono stati inseriti nella versione finale del Dpefr e sono stati recepiti dal Consiglio Regionale. Dall'avvio del processo abbiamo avuto modo di riscontrare un forte desiderio di partecipazione che ha coinvolto la politica istituzionale, i corpi intermedi delle diverse realtà sociali presenti sul territorio (associazionismo, sindacati, associazioni di categoria comitati, reti, ecc.) e i singoli cittadini.

Concordo sul fatto che bisogna affrontare il problema della delegittimazione crescente delle assemblee elettive, che devono riacquistare il loro ruolo. Per questo occorre coinvolgere fin dall'avvio dei processi il Consiglio Regionale, per evitare che abbia un ruolo marginale nei processi partecipativi.

Francesca Gelli

in vece di Guglielmo Minervini, assessore alla trasparenza e cittadinanza attiva della Regione Puglia

Non faccio parte della struttura dell'Assessorato, ma sto collaborando come consulente su alcune iniziative di partecipazione. Il compito affidatomi in questa sede è quello di ascoltare quanto viene detto per riferirlo all'assessore, che si scusa di non poter essere presente, e dare comunicazione di quello che si sta facendo in merito ad iniziative di partecipazione.

In Puglia la questione della partecipazione è stata posta come punto centrale dell'agenda politica durante la campagna elettorale regionale ed è diventata punto centrale dell'agenda istituzionale, inerendo in concreto le modalità con cui si costruiscono e s'implementano le politiche pubbliche, soprattutto quelle che hanno un impatto diretto sulla vita quotidiana dei cittadini (sanità, servizi, ambiente e territorio, lavoro, ecc.). La forte domanda partecipativa popolare, che si è espressa negli ultimi anni in Puglia (e più in generale in tutte le regioni meridionali) con frequenti mobilitazioni, ha fatto emergere, in rottura con il passato, un'Italia del sud che contesta scelte e modelli di sviluppo imposti dall'esterno e cerca una propria strada per lo sviluppo, avanzando proposte. La credibilità della cultura politica espressa dal presidente Vendola in tema di partecipazione si riscontra nella rottura degli schemi politici consolidati e nelle diverse sfide lanciate, su cui si investono energie e risorse. Sono in atto vari percorsi partecipativi intrapresi dall'assessorato alla trasparenza e alla cittadinanza attiva su specifiche politiche e ambiti:

- la nuova legge sullo sport ("*Lo sport per tutti*") e il modo con cui si è arrivati alla redazione di un testo discusso e condiviso da molti soggetti, associazioni e organizzazioni del mondo sportivo – da quelle più tradizionali a quelle che si occupano del recupero dei minori - prima che si avviasse in Giunta il lavoro sulla legge;
- la legge sulla gestione delle aree costiere;
- le iniziative sulle politiche giovanili ("*Bollenti spiriti*") e in generale il forte investimento che la Regione vuole fare sui giovani;

- l'iniziativa dell'*audit* civico sul funzionamento dei servizi sanitari;
- il processo partecipato sulla programmazione 2007-2013, che implica la messa in atto di una politica trasversale ai settori perché investe la posta in gioco dei nuovi fondi strutturali e le scelte di allocazione degli stessi, con l'obiettivo di abbattere, come dice Vendola, la "barriera architettonica" dell'UE tecnocratica. In questo processo si delineano i due percorsi paralleli:

a) concertazione attraverso i tavoli regionali con forum tematici (parternariato interistituzionale e delle rappresentanze socioeconomiche), condotta dall'Assessorato al bilancio e alla programmazione (a questo proposito è importante ricordare che la Regione Puglia non ha alle spalle l'esperienza di concertazione della Regione Toscana o Emilia Romagna);

b) coinvolgimento della cittadinanza attiva (Assessorato alla trasparenza e cittadinanza attiva), a cui viene richiesto di partecipare fin dalla fase di individuazione e analisi dei problemi per giungere, attraverso una serie di passaggi guidati, alla condivisione delle priorità di programmazione e di investimento. Questo percorso prevede anche una ricognizione delle pratiche in atto e delle reti territoriali che lavorano alla produzione e riproduzione di beni pubblici, con una mappatura "di chi fa che cosa e come nel territorio", per passare poi alla fase d'individuazione delle priorità strategiche e di coprogettazione.

Gli strumenti e i canali di coinvolgimento, pubblicizzazione e sensibilizzazione sono:

- iniziativa di *e-democracy* attraverso il sito della Regione, tenendo però conto che la rete informatica raggiunge solo segmenti privilegiati di popolazione;

- assemblee con associazioni regionali di promozione sociale;

- *partnership* tra Regione e studenti universitari, che prevede l'attivazione di laboratori di partecipazione nelle quattro sedi universitarie pugliesi;

- comunicazione attraverso radio, giornali e tv locali.

Questa fase di ascolto sarà valutata da un gruppo di consulenti regionali nel tentativo di mettere insieme assessorati diversi e di coinvolgere funzionari e tecnici. Il rapporto con gli enti locali è ancora in via di definizione, ma si intende partire dal coinvolgimento delle assemblee elettive dei Comuni.

La Puglia valuta con molto interesse la formazione di gruppo di lavoro tra Regioni, e desidera organizzare momenti di riflessione e dibattito sulla partecipazione, ma sottolinea l'importanza di poter partecipare presentando delle sperimentazioni concrete in atto sul proprio territorio.

Viene chiesto, a titolo di chiarimento, quanti soldi sta spendendo la Regione Puglia per le iniziative intraprese e da quale capitolo di bilancio provengono i fondi per la pubblicità, l'organizzazione delle assemblee, ecc. La consulente della Regione Puglia non può rispondere perché non si tratta di un ambito di sua competenza, ma fornisce alcune informazioni su un rapporto contrattuale stabilito con il Fornez per l'accompagnamento tecnico al processo e sul fatto che molte cose vengono fatte in economia (es. lo spot televisivo) e con il contributo di molte energie volontarie.

Una considerazione generale che viene fatta è che le iniziative di partecipazione costano; la Regione Toscana, ad esempio, ha speso tutti i soldi del Docup e adesso incontra difficoltà nel trovare fondi in bilancio per supportare i percorsi di partecipazione (a differenza della Puglia, che ha ancora molti fondi residui del vecchio POR).

L'assessore Fragai, sottolineando la specificità dell'esperienza della Regione Puglia, ricorda che in Toscana non si potrebbe praticare un'analoga forma di partecipazione, perché gli enti intermedi non possono essere scavalcati dal rapporto diretto tra Regione e cittadini. Soprattutto su questioni come i fondi comunitari sarebbe stato necessario discutere e decidere con i Comuni, i sindacati, le associazioni di categoria, ecc.

Propone di invitare gli assessori regionali al convegno internazionale sulla partecipazione che si terrà a Firenze il 19 maggio e che il giorno prima (il 18, nel pomeriggio) si convochi una riunione per discutere delle esperienze in atto nelle diverse Regioni. Propone inoltre che si faccia una raccolta sistematica dei materiali che si stanno producendo e dei canali di circolazione attivati (es. siti internet).

Marco Gelmini, della Rete del Nuovo Municipio, si esprime in favore della riunione tra assessori regionali proposta dall'assessore Fragai per il 18 maggio, e suggerisce che la Toscana assuma un ruolo di coordinamento e circolazione dell'informazione anche presso altre Regioni potenzialmente interessate al percorso intrapreso.

Propone inoltre che si costituisca un gruppo di lavoro tra gli operatori che stanno seguendo questi processi di partecipazione in qualità di tecnici che affiancano i referenti istituzionali.

Ricorda che il nuovo appuntamento nazionale della Rete Nuovo Municipio, previsto per ottobre 2006 a Milano, sarà occasione per un ulteriore confronto e chiede alle Regioni di iscriversi alla Rete, che si occupa di organizzare momenti di contatto e di scambio sulle iniziative di partecipazione.

L'assessore Fragai propone di invitare le Regioni anche in occasione della rassegna "Dire&Fare" che si terrà nel novembre 2006 in Toscana.

Rossano Pazzagli, coordinatore per la Toscana della Rete del Nuovo Municipio, mette a fuoco due temi importanti emersi nel corso della riunione:

- la creazione di un rapporto fecondo tra forme di democrazia diretta e rappresentativa ha bisogno del coinvolgimento delle assemblee elettive, perché molti eletti considerano la partecipazione come un fattore concorrenziale rispetto al loro ruolo di rappresentanza;

- l'importanza del portato storico del contesto in cui ci si trova ad operare. Il modello concertativo e quello partecipativo (con questi termini si designano processi molto differenti) comportano definizioni, metodi e linguaggi diversi a seconda delle esperienze che si sono sedimentate nei territori e nelle tradizioni regionali. Occorre perciò porsi una domanda: che cosa è stato, e che cosa è oggi, partecipare e/o concertare in Puglia, in Abruzzo, in Toscana, in Emilia Romagna?

Altra domanda da porsi, secondo Pazzagli, è come far seguire all'apertura di spazi pubblici di decisione pratiche di "buona" partecipazione quando, ad esempio, dalla partecipazione dei cittadini emergono richieste portatrici di valori contrari ai principi d'inclusione sociale e valorizzazione della differenza (es. forme di emarginazione e rifiuto di soggetti deboli).

Alberto Magnaghi, presidente della Rete del Nuovo Municipio, esprime il proprio parere sul fatto che la partecipazione "non può essere di destra" perché la vera partecipazione, anche se non si identifica automaticamente con l'appartenenza politica - essendo essa stessa una forma della politica - può essere solo un processo culturale "di sinistra". La partecipazione, quando riguarda tutte le fasi del processo decisionale (dalla costruzione del quadro conoscitivo e individuazione dei problemi fino alla definizione degli obiettivi e del progetto) è un percorso di riconoscimento di valori condivisi e conferiti socialmente. Cita l'esempio della Val di Susa dove la popolazione, nell'affrontare il rifiuto della TAV come problema di scelta di un modello di sviluppo, non avrebbe potuto intraprendere un percorso "di destra", perché accettare l'infrastruttura che distrugge il proprio territorio avrebbe significato fare una scelta di autodistruzione. Altro esempio è quello della legge regionale toscana n.1/2005, che prevede la redazione dello statuto del territorio: se la popolazione viene coinvolta nella costruzione dello statuto, di certo non opterà per scelte che implicano la distruzione dei valori ambientali e territoriali dei luoghi dove abitano. Si ribadisce quindi l'importanza di chi decide quali sono i valori da salvaguardare, scelta che segna il passaggio dalla cultura della "democrazia televisiva" a quella della democrazia partecipativa.

La riunione si conclude con alcune proposte e prossimi appuntamenti da mettere in agenda:

- Proposta di ufficializzare il gruppo di lavoro interregionale su forme e pratiche di partecipazione (gruppo cui partecipano assessori e staff) con il sostegno organizzativo della Rete del Nuovo Municipio. Si propone di chiedere alle Regioni interessate di iscriversi all'Associazione Rete del Nuovo Municipio alla Rete, che si occupa di organizzare momenti di contatto e di scambio sulle iniziative di partecipazione.
- Proposta di sistematizzare la raccolta e lo scambio di materiali e informazioni sulle varie iniziative di partecipazione, con particolare attenzione per sperimentazioni di *e-democracy* (*websites*, ecc).
- Proposta di formare un gruppo di lavoro tra gli operatori che stanno seguendo i processi di partecipazione in atto nelle diverse Regioni in qualità di tecnici che affiancano i referenti istituzionali.
- 18 maggio pm – Riunione tra assessori regionali, da tenersi a Firenze, per discutere sull'andamento dei lavori in merito a iniziative di partecipazione che vedono impegnate le Regioni nei rispettivi territori (proposta avanzata dall'assessore della Regione Toscana).
- 19 maggio pm - Convegno internazionale sulla partecipazione a Firenze, a cui sono invitati gli assessori che fanno parte del gruppo di lavoro tra Regioni.

Elementi d'interesse e riflessione emersi dalla riunione:

- Occorre prestare attenzione alla questione del coinvolgimento attivo delle assemblee elettive (Consigli Re-

gionali, Provinciali e Comunali) nei processi partecipativi, in particolare se questi vedono il coinvolgimento dei cittadini; questo aspetto è oggi trascurato e pone seri problemi, delegittimando le assemblee elettive che perdono di peso nelle decisioni che riguardano la collettività.

- La partecipazione è in primo luogo un metodo della politica che implica un salto culturale di grossa portata sul piano politico-istituzionale e amministrativo e allo stesso tempo un processo di conferimento di valore a luoghi, pratiche, beni collettivi e culture territoriali.
- Il rapporto diretto Regione-cittadini apre una serie di domande rispetto alla funzione degli enti intermedi e delle loro reti territoriali: quando si passa alla fase d'attuazione degli interventi, che tipo di organizzazione territoriale si immagina di adottare?
- Emergono le specificità dei diversi contesti territoriali: la Regione Abruzzo, Lazio e Puglia stanno procedendo per sperimentazioni e tentativi che riguardano singoli ambiti e settori, mentre la Regione Toscana, che ritiene di avere accumulato, negli anni, una massa critica di esperienze di partecipazione territoriale e opera in relazione ad un sistema di enti intermedi collaudato e molto attivo, pensa di investire nella elaborazione di un testo di legge sulla partecipazione che perfezioni e renda più efficace un sistema partecipativo in parte già esistente. Obiettivo della legge è rendere la partecipazione una pratica ordinaria del governo regionale, valorizzare e mettere in rete le pratiche esistenti, incentivare e sostenere attivamente gli enti locali, coinvolgere in maniera più diretta i singoli cittadini.